



Via Pedrotti, 5-10152 TORINO
tel. 011/2442500-fax 011/2442297



FISTel – CISL

Federazione Informazione

Via M. Cristina 50 –10125 TORINO
tel. 011/6520011-fax 011/6520567



Via Alessandria, 21- 10152 TORINO
tel. 011/232188-fax 011233554

TORRI BYE BYE !!!!

In data 30 luglio us, il “Corriere delle comunicazioni” ha pubblicato il seguente articolo:

“Telecom Italia stringe il cerchio sulle torri: Ipo o cessione - due gli scenari che si potrebbero concretizzare a settembre: in Borsa il 50% degli asset o la vendita. In lizza Abertis, Ei Towers e il fondo American Towers. Telecom Italia è al lavoro sulle torri. Lo riporta *Il Sole 24 Ore* secondo cui il processo di valorizzazione dovrebbe entrare nel vivo a settembre quando la compagnia dovrebbe dare avvio alla cessione delle torri italiane di telefonia, i circa 8.000 siti del valore di 1 miliardo che l'ex monopolista possiede sul territorio nazionale. Tuttavia, secondo il quotidiano, il processo ha subito un allungamento dei tempi dovuta alla necessità di creare una società apposita per le torri, con i relativi contratti di servizio. In ogni caso tutto sarebbe pronto per l'avvio del processo di vendita a settembre, anche se l'Ad Marco Patuano avrebbe avuto nelle ultime settimane discussioni con le banche d'affari che gli avrebbero consigliato di valutare anche un possibile processo di quotazione per le infrastrutture italiane. In particolare, Telecom potrebbe quotare più del 50% delle sue infrastrutture, soluzione che gli potrebbe consentire di de-consolidare il debito della divisione. Al momento sarebbero 3 i soggetti potenzialmente interessati agli asset: Abertis, American Towers e Ei Towers-Mediaset.”

Quanto indicato in tale articolo, era stato preannunciato dall'AD Marco Patuano in occasione della presentazione del piano industriale 2013-2015. La cessione delle “Torri” procurerà all'azienda un interessante flusso monetario in “entrata” che sarà utilizzato, probabilmente, per investire come cita l'AD Marco Patuano nelle ultime dichiarazioni pubbliche. Successivamente, dal momento che Telecom avrà necessità di utilizzare le “Torri” cedute, saranno negoziati appositi contratti di locazione, in base ai quali Telecom pagherà un canone al nuovo proprietario delle strutture cedute. Quindi, in estrema sintesi: l'azienda disinveste le Torri per poi “affittarle” da terzi. Quanto al capitale che sarà ottenuto, frutto di tale cessione e poi investito in altro, può essere ritenuto una partita di giro a “zero”, dal momento che prima si disinveste e poi si investe (la logica del +1 e -1 per intenderci).

Le banche, come cita l'articolo, consigliano un disinvestimento di tipo IPO, ovvero “Initial Public Offering” (Offerta Pubblica Iniziale), il procedimento con il quale una società si quota in Borsa che è anche il metodo che consentirebbe un IRR (tasso di rendimento interno) maggiore che, però, comporterebbe sicuramente delle tempistiche più elevate dovute alle formalità previste anche dalla Legge e dalla Borsa.

Quanto sopra non può che destare le nostre lecite preoccupazioni, in quanto, se possiamo fare qualche ragionamento in termini di “economia aziendale”, su cosa sia più favorevole o meno per l’azienda, non possiamo certo ragionare sulla ricaduta occupazionale del progetto.

Le OO.SS. unitarie in data 27.03.13 hanno sottoscritto un accordo che prevede, ad oggi, una serie di gravosi sacrifici per tutti i lavoratori e che garantisce, sino al 2015, il perimetro della capogruppo e di alcuni asset del Gruppo. Ci troviamo oggi di fronte ad una possibile cessione di ramo aziendale che, dalla Capogruppo Telecom Italia, sarà ceduto a terzi (all’esterno del Gruppo Telecom). **Quali saranno le ricadute occupazionali? Chiediamo con preoccupazione e rabbia. In quanto le “ferite” delle precedenti sfortunate esternalizzazioni, sono ancora aperte e ben note a tutti i lavoratori di Telecom Italia. Continuiamo, ovviamente, a non condividere una politica di depauperamento professionale, legato al taglio degli asset, e di certo non abbiamo cambiato idea. Risulta, comunque, evidente che tale operazione potrà vedere il consenso dei lavoratori e delle loro rappresentanze solo a condizione che ci siano precise e definite garanzie di Telecom sul futuro occupazionale del personale coinvolto. In altre parole: se la nuova società dovesse avere problemi di tenuta occupazionale sarà Telecom a dover garantire i lavoratori riassumendoli. Infine, fondamentale sarà definire i settori aziendali impattati, per evitare che l’operazione si traduca in uno strumento per “liberarsi” di lavoratori non graditi.**

Questi ed altri inquietanti quesiti non possono attendere risposta.

Nel caso in cui non ci siano chiare e tempestive risposte in merito, le OO.SS scriventi attiveranno tutti i percorsi più consoni per salvaguardare l’occupazione dei lavoratori coinvolti.

Inoltre, volevamo sottolineare che le **ASSUNZIONI**, spesso citate dall’AD Marco Patuano, in questi ultimi giorni, destano qualche dubbio immediato in tutti noi: a parità di condizioni aziendali attuali, con i contratti di solidarietà difensivi in corso e senza un percorso di “uscita” per esodare il personale che poteva essere “pensionabile”, ante Legge Fornero, sono auspicabili **CERTE E CHIARE GARANZIE OCCUPAZIONALI** per tutti i lavoratori presenti nel Gruppo Telecom Italia.

RSU SLC CGIL, FISTEL-CISL, UILCOM-UIL
TELECOM ITALIA PIEMONTE

Torino, 1° agosto 2014